

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 14 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 308 del 13.08.08

Non bere la tua vita per strada. Appuntamento con Francesco Renga

Prosegue senza soste la campagna di sensibilizzazione contro l'uso di alcol e droghe messa in campo dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali. "Non Bere la Tua Vita per Strada" è il "claim" scelto della comunicazione sociale per muovere le coscienze dei tanti giovani che nel periodo estivo affollano i locali della fascia costiera e sono invitati al bere moderato e a cedere il volante ad amico qualora si sia alzato abbastanza il gomito.

Dopo il concerto dei Bluvertigo a Scoglitti continuano le giornate di animazione nei locali della riviera iblea svolta dall'associazione "Charlie Chaplin" e dai concertini live nei piub che attraverso la musica veicolano il messaggio. Il prossimo appuntamento con un testimonial d'eccezione è in programma il 15 Agosto con Francesco Renga ad Ispica. Il cantante incontrerà a Santa Maria del Focallo alle 17,30 i giovani per un dibattito-confronto e per affrontare il tema del bere moderato. Subito dopo alle ore 22 ad Ispica terrà il concerto in piazza.

"Con questa campagna di sensibilizzazione – afferma l'assessore Raffaele Monte – abbiamo voluto veicolare un messaggio che andasse ben oltre il semplice slogan. L'obiettivo è quello di sensibilizzare le coscienze dei giovani ad un bere moderato perché, una volta che si è alzato troppo il gomito, sfida chiunque ad avere quella lucidità critica che porti a scegliere di cedere il volante".

(gm)

VIALE DEL FANTE. Appello ai giovani **«Non bere la tua vita»** **Lo dice anche Renga**

(*gn*) Dopo i Bluvertigo di Morgan a Scoglitti, anche Francesco Renga sarà protagonista della campagna di sensibilizzazione contro l'uso di alcol e droghe promossa e sostenuta dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali. «Non Bere la Tua Vita per Strada» è lo slogan che è stato scelto per smuovere le coscienze dei giovani che soprattutto nel periodo estivo affollano i locali della fascia costiera. Continuano le giornate di animazione nei locali della riviera iblea supportate dall'associazione "Charlie Chaplin" e dai concerti live nei pub. Attraverso la musica l'intento è quello di veicolare nei giovani un messaggio fondamentale: bere moderato e cedere il volante ad un amico qualora si sia alzato troppo il

gomito. Il prossimo appuntamento quindi con un testimonial d'eccezione, Francesco Renga, è in programma il 15 agosto ad Ispica. Il cantante incontrerà a Santa Maria del Focallo alle 17,30 i giovani per un dibattito-confronto in cui verrà affrontato il tema del "bere moderato". Subito dopo alle 22 ad Ispica Renga terrà il concerto in piazza. «Con questa campagna di sensibilizzazione - afferma l'assessore Raffaele Monte - abbiamo voluto veicolare un messaggio che andasse ben oltre il semplice slogan. L'obiettivo è quello di sensibilizzare le coscienze dei giovani ad un bere moderato perché, una volta che si è alzato troppo il gomito, non si è più lucidi nemmeno per scegliere di cedere il volante».

CONSIGLIO PROVINCIALE. L'ultima presa di posizione in ordine di tempo, quella di Bartolo Ficili **Non si spegne il dibattito sulla Sagra del carrubo**

(*gn*) Una manifestazione che ha sollevato nei giorni scorsi diverse prese di posizione tra chi voleva estenderla ad altri prodotti del territorio ibleo e chi invece voleva riservarla esclusivamente al carrubo. Di ieri la presa di posizione del capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili. «La sagra del carrubo di Frigintini è importante per tutto il territorio provinciale». Il carrubo è una pianta secolare che ha anche delle caratteristiche che rendono i suoi frutti particolarmente appetibili al mercato ali-

mentare. Più precisamente si vuole fare riferimento alla capacità dei suoi derivati (farine, prodotti farmaceutici e terapeutici, aromi, prodotti dolciari e alcolici, nonché produzione di mangimi animali di alta qualità nutrizionale). «Una sagra che abbia la funzione di valorizzare il carrubo - dice Ficili - e di portare a conoscenza del grande pubblico le importanti qualità organolettiche dei suoi frutti non può che essere un preciso dovere dell'amministrazione provinciale. Più in particolare il Comune di Modica e la frazio-

ne di Frigintini hanno inteso farsi carico di questa importante azione di marketing a favore della pianta simbolo del territorio ragusano; credo che in tal senso sia opportuno che la Provincia che ha come suo compito istituzionale quello di rendersi garante dell'attività di promozione dei prodotti tipici del nostro territorio, si faccia parte attiva oggi con il proprio sostegno nell'organizzazione della Sagra del carrubo, ed in seguito inserendola nel calendario annuale delle sagre che si tengono in Provincia».

«IBLA IN FESTA». Inizia la kermesse **Musici e sbandieratori nel cuore del barocco**

(*gga*) Costumi d'epoca e sbandieratori per l'esordio della manifestazione "Ibla in festa", organizzata nel quartiere barocco dal Comitato per Ibla. Animate fino a tarda sera le viuzze del centro storico. Ad apprezzare i musici e gli sbandieratori del gruppo "Città di Florida" nel primo atto della kermesse, molte persone, tra cui turisti, che hanno partecipato all'atmosfera d'altri tempi. Il gruppo sbandieratori è stato coordinato, per le varie evoluzioni, da un maestro e da un vice maestro di bandiera che si sono alternati nella esecuzione di coreografie di squadra intrattenendo gli spettatori fino al momento conclusivo

nello splendido scenario di piazza Duomo. «Non potevamo iniziare meglio - ha detto il presidente del Comitato per Ibla, Giuseppe Occhipinti -. La gente che ha affollato il quartiere era tantissima e il deflusso delle auto è stato regolare e ben coordinato dalla Polizia municipale. Sono manifestazioni come questa che garantiscono a Ibla quel surplus d'interesse». Per "Ibla in festa" è arrivato il sostegno del Comune di Ragusa, della Provincia regionale di Ragusa, del Corfilac, del Consiglio circoscrizionale di Ibla e dell'Aapit. La kermesse proseguirà stasera in Piazza Duomo con il caffè concerto

G. GA.

Corso di miniequitazione a cura del centro ippico

(*gioc*) Per il quinto anno consecutivo, grazie al patrocinio della Provincia regionale di Ragusa, si è svolto a Marina di Modica il corso di miniequitazione, a cura del centro ippico La Contea. Martedì pomeriggio, all'Auditorium Mediterraneo, la consegna dei premi, dei riconoscimenti e dei gadget offerti dalla Provincia. Sono stati oltre quaranta i ragazzini iscritti al corso svoltosi nel mese di luglio. Pienamente soddisfatto per la riuscita del corso l'istruttore del centro ippico La Contea, Salvatore Migliore.

Scicli, spettacolo a Sampieri «Te la do io la Ferrovia»

SCICLI. (*pid*) "Te la do io la Ferrovia", è il testo dello spettacolo che il gruppo "Giochiamo a fare teatro" presenterà a Sampieri il prossimo 20 agosto. Un appuntamento con un manipolo di giovani attori sotto la regia di Pino Statello. Il gruppo teatrale nei mesi scorsi ha riscosso un notevole successo esibendosi con lo stesso spettacolo al cine-teatro Italia. L'evento teatrale è patrocinato dalla Provincia regionale di Ragusa.

CONCERTO D'ESTATE

Lunedì la cerimonia per la «Giara di platino»

gi.bu.) "Clou" delle manifestazioni dell'associazione culturale Casa Giara di Marina, presieduta dal poeta Pippo Puma; lunedì alle 20,30, in via Lipari, con il 20esimo "Concerto d'estate" e la consegna dei Premi "La Giara di platino", pregevole scultura realizzata per l'occasione dallo scultore ceramista modicano, Giovanni Cerruto. I destinatari sono alcune personalità del mondo musicale, culturale, imprenditoriale, politico e dell'associazionismo, che nel corso dei venti anni hanno contribuito alla realizzazione delle varie manifestazioni ed eventi a Casa Giara. L'elenco dei premiati è formato da diverse personalità, fra cui il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, il presidente dell'associazione "Sicilia Mondo", Domenico Azia, Carmelo Carpentieri, editore, il pianista e compositore, Sergio Carrubba, il tenore del Teatro alla Scala di Milano, Giuseppe Veneziano, e altri ancora.

CONSEGNA. Durante concerto del 18 agosto

Giara di platino di Cerruto a personalità della cultura

(*sac*) L'associazione culturale «Casa Giara» di Marina di Modica, nell'ambito del 20° Concerto d'Estate del 18 agosto prossimo, consegnerà la Giara di Platino, pregevole scultura creata appositamente dallo scultore ceramista modicano, Giovanni Cerruto. I destinatari sono alcune personalità del mondo musicale, culturale, imprenditoriale, politico e dell'associazionismo, che nel corso dei venti anni hanno onorato, con la loro presenza, le varie manifestazioni ed eventi a Casa Giara. L'elenco degli assegnatari dell'ambito riconoscimento è formato di ben 21 personalità, fra

cui il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, il Presidente dell'Associazione «Sicilia Mondo», Domenico Azzia, Carmelo Carpentieri, editore, il pianista e compositore, Sergio Carrubba, il tenore del Teatro alla Scala di Milano, Giuseppe Veneziano, il fotografo Guido Cicero, il consigliere del Comune di Milano, Fabrizio De Pasquale, il pittore Franco Cilia, il pianista e compositore, Gianluca Abbate, Direttore Artistico di Casa Giara, Carmelo La Terra, Presidente della prestigiosa Associazione Culturale Ragusani di Milano, il giornalista Giorgio Buscema.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Incentivi al turismo Stanziati 7.000 euro

(*gn*) La giunta provinciale ha stanziato settemila euro per incentivare iniziative di valorizzazione promo-turistica del patrimonio culturale, paesaggistico ed enogastronomico del territorio ibleo. La giunta ha concesso 2.500 euro al Comune di Giarratana, mille euro al Comune di Santa Croce ed alla Compagnia Mediterranea di Scicli e 2.500 euro all'associazione «I Soci» di Vittoria per il circuito «Italian Beach Volley». Sempre l'associazione «I Soci» per la manifestazione di beach volley ha ricevuto da un altro capitolo altri 4.500 euro.

Smaltimento carcasse Iniziativa per il pollame

(*gn*) L'amministrazione provinciale ha approvato la bozza di regolamento per le iniziative finalizzate a contribuire ai costi sostenuti dalle imprese di allevamento per lo smaltimento e l'incenerimento delle carcasse avicole. Una proposta che è stata trasmessa al Consiglio provinciale che quando ha approvato il bilancio ha appostato una somma di 10.000 euro.

«Polizia locale»; missione per Raffaele Falconieri

(*gn*) È stata autorizzata la missione del comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, e degli agenti Carmelo Di Rosa e Emanuele Castello per recarsi a Riccione per partecipare al convegno nazionale «Le giornate della Polizia Locale». La giunta ha previsto anche la spesa ed impegnata la somma di 3.315 euro.

Integrato il contributo per la Sagra della cipolla

(*gn*) Il comune di Giarratana bussa e la Provincia regionale si fa trovare pronta. È stato integrato di 2.000 euro il contributo dell'ente di viale del Fante per la «Sagra della cipolla» giunta alla trentesima edizione. Con una precedente deliberazione l'Esecutivo guidato da Franco Antoci aveva già concesso 5.000 euro.

Concerto de «Gli Stadio» Concessi 10.000 euro

(*gn*) Diecimila euro. È la somma prevista con una deliberazione proposta dall'assessorato provinciale allo Spettacolo. I soldi servono per realizzare il concerto de «Gli Stadio» proposto dalla «Arte e Spettacolo» di Modica e per le iniziative di «Ibla in festa» promosse dal Comitato per Ibla. Ad ogni iniziativa sono andati 5.000 euro.

Santa Croce Camerina Raccolta di firme **Caucana e Punta Secca** **rivendicano più servizi**

SANTA CROCE CAMERINA. Il comitato spontaneo Pro Caucana-Casuzze-Villaggio Azzurro fa sentire in piena estate la sua presenza avanzando rivendicazioni all'amministrazione comunale e tenendo invece fuori, come interlocutore anch'esso importante, la Provincia o altri enti che potrebbero raccogliere le richieste messe nero su bianco attraverso una raccolta di firme. L'iniziativa mira a ottenere la sospensione ufficiale delle bollette idriche e la rettifica della delibera originaria con l'eliminazio-

ne delle fasce e l'istituzione di una fascia unica per tutti, il pagamento sul consumo effettivo con lettura periodica ogni quattro mesi; l'istituzione di due postazioni di salvataggio a mare fra Baia Azzurra e Caucana; l'equa distribuzione degli spettacoli nella fascia costiera; la creazione di un camminamento di legno da Punta Secca a Casuzze; uno studio di fattibilità su un progetto di nuova viabilità in considerazione della futura apertura della nuova arteria pedemontana. ◀ (f.d.)

«Informagiovani», bandi alla Provincia

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso in scadenza. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 10 posti riservato ai disabili presso la Banca d'Italia, titolo richiesto Licenza media, scadenza 18 agosto. È possibile ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani, di viale del Fante, numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



Il senatore Salvatore Cuffaro

POLITICA. La missione è stata «guidata» da Giovanni Cosentini; assente il segretario provinciale, Floriddia e il presidente della Provincia, Antoci

In 34 a colloquio da Cuffaro L'Udc ibleo cerca «garanzie»

(gn*) In trentaquattro alla volta di Palermo ad incontrare il loro "leader" Totò Cuffaro. L'Udc ragusano ha fatto la sua bella missione ed il suo pranzo di lavoro in un albergo di Palermo con l'ex Governatore della Sicilia ed attuale senatore della Repubblica. L'Udc ibleo, capitanato da Giovanni Cosentini, ha voluto sapere, conoscere il futuro del partito della Vela. Trentaquattro uomini e donne delle istituzioni ragusane. Tra gli assenti il presidente della Provincia, Franco Antoci, ed il segretario provinciale Giancarlo Floriddia che, comunque, continua a lavorare in tandem con Cosentini per unire il partito ibleo dal versante ipparino a quello modicano. Il presidente Antoci è in vacanza, almeno questà è la "giustificazione". Ma non c'era neanche il consigliere Raffaele Schembari. Una coincidenza o i gruppi Cosentini e Antoci non hanno più lo stesso feeling da dopo le Regionali? Ma c'era, però, il presidente del Consiglio comunale, Titi La Rosa, che è uno dei fedelissimi del presidente Antoci. Il versante ipparino, invece, era ben rappresentato dal sindaco di Acate, Giovanni Caruso, e dall'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo. Da Ragusa sono partiti davvero tutti: i tre assessori, Suizzo, Malfa e Cosentini, i quattro consiglieri, La Rosa, Fidone, Firtincieli e Arezzo, il presidente del Consiglio di Circostrizione di Marina di Ragusa, Angelo La Porta, ed il consigliere provinciale Salvatore Criscione. L'unica assenza, l'eccezione, quella di Antonio Di Paola che viene dato sempre vicino alle posizioni dell'onorevole Orazio Ragusa. I ragusani hanno voluto sapere, hanno chie-

sto precisi punti di riferimento per il territorio ragusano. Si è parlato della situazione politica nazionale e di cosa farà l'Udc. Cuffaro secondo quanto riferiscono, sarebbe stato chiaro nel ribadire che l'Udc è un partito di centro che guarda al Pdl. Ed a tal proposito

già sono in atto contatti direttamente con Silvio Berlusconi. L'ex Governatore della Sicilia ha mostrato disponibilità ad assicurare il suo intervento presso gli assessori regionali dell'Udc per esigenze del territorio ibleo. È stato rimarcato il fatto che attualmente non

ci sono rapporti idilliaci con l'Mpa. Un confronto comunque positivo degli udicini iblei che sono rimasti "affezionati" al loro leader ed a cui hanno anche chiesto aiuto per la questione sanità.

GIANNI NICITA

Vittoria

-PALAZZO IACONO. Prelati in difesa, all'attacco c'è Aiello

«Il mercato politico promosso da Nicosia»

Il neoesponente di Idv ha "buone" parole anche per Rifondazione comunista. Infatti, in una nota, Rifondazione parlava di una crisi senza fine che non ha risparmiato neanche i Dipietristi, i quali hanno scelto la politica degli "acquisti" per garantirsi un posto di governo. "Intanto, Italia dei Valori - rimarca Prelati - non ha acquistato nessuno, per il semplice motivo che il sottoscritto non era in vendita. In secondo luogo, l'aver aderito immediatamente ad un nuovo partito è la migliore testimonianza di ciò che ho appena affermato, cioè che non ero interessato a mercificare il ruolo di consigliere comunale". Ma un dibattito politico non è tale se nella bagarre non c'è lui, l'ex sindaco della città, Francesco Aiello, attualmente consigliere comunale del Pd. "Da due anni assistiamo - commenta - ad un susseguirsi di assessorati e di trattative fra il sindaco Nicosia e gli esponenti dei vari partiti. Uomini promossi sul campo per meriti inesistenti dal primo cittadino e consiglieri comunali che, in violazione al mandato ricevuto dagli elettori, hanno cambiato schieramento e partito. A promuovere questo mercato, e non a subirlo è stato Nicosia, sin dall'inizio, quando stilava, le liste di proscrizione di amici, ex amici, avversari e sostenitori vari. Così, si è creato un movimento teso a rompere i partiti, a spaccarli, a mettere l'uno contro l'altro: Prelati è l'ultimo della serie. Non c'è un solo partito che non abbia subito la sorte dei Ds". Per l'esponente del Pd, oggi i partiti sono solo una copertura degli accordi personali. "La fine della politica a Vittoria, - conclude Aiello - dopo l'incontro e gli accordi con la destra di Incardona a Palazzo Iacono, è completa". E in risposta alle polemiche Nicosia scrive: "Tengo a precisare che la verifica è terminata a giugno, con la sottoscrizione dell'impegno programmatico. Le nomine assessoriali sono state chiuse ed ufficializzate, e qualunque mia decisione prescinderebbe dalle evoluzioni del consiglio comunale, che deve piuttosto riconquistare il ruolo che gli è proprio, cioè quello di organo di indirizzo politico e di sostegno, o di opposizione, all'amministrazione, abbandonando quello di sponsor. Questo Consiglio ha le carte in regola per continuare a svolgere il proprio ruolo, ma non sarà l'interlocutore del sindaco sulle scelte degli assessori. Ho apprezzato il sostegno alla maggioranza espresso da Idv. Nessuna evoluzione nei gruppi consiliari potrà intervenire a modificare le mie scelte. La città ha bisogno di risposte su temi fondamentali quali il mercato, l'acqua, la sanità, le strade, le infrastrutture. E' su questo che dobbiamo concentrare le nostre energie. Il resto, può attendere".

GIOVANNA CASCONI

Il sindaco: «Nelle scelte degli assessori non è il Consiglio il mio interlocutore»

COMUNE. Interviene il primo cittadino

Disservizi alla discarica «Più chiarezza dall'Ato»

(*gm*) Dopo una giornata di disservizi la situazione nella discarica di contrada Pozzo Bollente è tornata alla normalità. I camion dell'Azienda municipalizzata di igiene urbana hanno svuotato i cassoni di immondizia e il servizio di raccolta è tornato a ritmi normali. «Prendo atto - afferma il sindaco Nicosia - ancora una volta dei disservizi sulla gestione della discarica. Tutta la gestione dell'Ato, negli ultimi 5 anni, è una pagina che il governo regionale sta cercando di superare con il previsto scioglimento delle stesse strutture fortemente volute qualche anno fa»,

ha detto il sindaco Giuseppe Nicosia. Il primo cittadino ha chiesto al sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, di vigilare e ad attuare la tempistica prevista dalla normativa regionale per l'eliminazione degli Ato e la nascita, entro il prossimo ottobre, dei consorzi fra Comuni. «Chiedo al presidente Vindigni di garantire i servizi per questi ultimi mesi di gestione e di rendicontare e fare chiarezza sui debiti milionari di almeno il 50% dei Comuni iblei, e non soltanto di quelli ipparini: mi riferisco ai Comuni di Modica, di Pozzallo, di Ispica, di Scicli», ha concluso Nicosia.

AMBIENTE DILANIATO

L'esponente di «Patto per Scicli» si dice preoccupato per un percorso destinato a penalizzare ancora una volta l'intera comunità sciclitana



FRANCO SUSINO CHIEDE CHE L'ATO BLOCCHI LA RIAPERTURA DI SAN BIAGIO



Discarica, Susino contesta l'Ato «Già pagato tributo elevatissimo»

L'annunciata riapertura del sito di San Biagio scatena proteste in serie

«Il presidente dell'Ato Ambiente è merito esecutore della volontà dei soci, che sono i sindaci iblei e il presidente della Provincia. E nell'assemblea dei soci del 29 febbraio scorso si è deciso, a grande maggioranza, con la sola eccezione del sindaco di Scicli pro tempore Falla, che se occorre San Biagio dovrà essere riaperto». La discarica di Scicli riaprirà, con buona pace degli sciclitani. A deciderlo, nel giorno che cade in calendario una volta ogni quattro anni, sono stati tutti gli altri. Il presidente dell'Ato Ambiente Ragusa Gianni Vindigni fa spallucce: non è colpa sua, dice. E a Scicli, dopo le prese di posizione dell'assessore all'ecologia Raffaele Giannone, di Udc e di «Scicli e Tu» contro la riapertura di San Biagio, arriva l'intervento di Franco Susino, del movimento politico Patto per Scicli. «Scicli ha già pagato un tributo elevatissimo». Susino, del movimento politico Patto per Scicli, interviene sull'annunciata riapertura della discarica di San Biagio, con la costruzione di una terza vasca per abbancare i rifiuti, degli altri comuni iblei.

«Da due anni attendiamo la bonifica della discarica di Petrapalio, mentre il presidente dell'Ato Gianni Vindigni aveva solennemente annunciato anche in occasioni pubbliche e televisive,

che mai, oltre il 28 febbraio 2008, San Biagio sarebbe stata riaperta, e ciò in ossequio alla volontà espressa dagli sciclitani. Con l'insediamento della nuova amministrazione, che vanta un significativo allineamento istituzionale con il presidente dell'Ato, si torna a parlare della riapertura della discarica. Ricordo che Scicli vanta un credito di oltre 13 milioni di euro nei confronti di Modica, Ispica e Pozzallo, e che nessuna soluzione è stata individuata per il recupero del credito per il conferimento a San Biagio. Il danno ambientale patito da Scicli è enorme e questo territorio non può tollerare ulteriori gravami».

Ma nulla sembra poter fermare la riapertura della discarica, chiusa il 31 maggio dal sindaco Falla. In maniera definitiva. Definitiva per la legislatura scorsa. Nuova legislatura, nuova discarica, nuove polemiche. Scicli continua a essere anello debole. Sito di discariche e creditore di Comuni insolventi. In maniera democratica. Per volontà, unanime, di tutti gli altri. Una vicenda che affonda le radici in una serie di decisioni contestate. E che avevano provocato la dura reazione di sciclitani, Studenti, e non solo. Tutti assieme per difendere il bene più importante. La salubrità dell'aria.

GIUSEPPE SAVÀ

IL DISSERVIZIO

IL SINDACO NICOSIA: «SOPPRIMIAMO L'ATO CHE NON SERVE»

(g.l.) Martedì è stata un'altra giornata di disservizio alla discarica di contrada Pozzo Bollente, nel Vittorlese. I camion dell'Amiu non hanno potuto scaricare e soltanto nella giornata di ieri si è cercato di recuperare celermente il servizio di svuotamento in molte vie. Durissima la presa di posizione del sindaco, Giuseppe Nicosia, nei confronti della società Ato ambiente Ragusa, che gestisce la discarica. «Prendo atto - afferma Nicosia - ancora una volta dei disservizi riguardanti la gestione della discarica. Tutta la gestione dell'Ato, negli ultimi 5 anni, è una pagina che il governo regionale sta cercando di superare con il previsto scioglimento delle stesse strutture fortemente volute qualche anno fa. Invito il sindaco del Comune capoluogo, Nello Dipasquale, a vigilare e ad attuare la tempistica prevista dalla normativa regionale per l'eliminazione dell'Ato e la nascita, entro il prossimo ottobre, dei consorzi fra Comuni». E Nicosia si mette pure a disposizione. In che senso? «Fornisco la mia più ampia disponibilità - aggiunge - per la risoluzione dei problemi che non possono che partire da una ricognizione di tutto quello fatto e non fatto da parte dell'Ato Ragusa Ambiente spa. Chiedo sin d'ora al presidente Gianni Vindigni di garantire i servizi per questi ultimi mesi di gestione e nel frattempo di rendicontare e fare chiarezza sui debiti milionari, anzi multi milionari di almeno il 50% dei Comuni iblei, e non soltanto di quelli ipparini: mi riferisco ai Comuni di Modica, di Pozzallo, di Ispica, di Scicli. Chiedo al presidente Vindigni di verificare con i propri uffici la correttezza dell'operato della società d'ambito; soprattutto delle somme addebitate agli enti, onde evitare l'avvio di sicuri contenziosi; di verificare la possibilità di evitare inutili ed ingiusti addebiti per interventi totalmente ammortizzati; di garantire con i propri uffici progetti ed interventi che consentano di ridurre costi ed assicurare lo smaltimento». Insomma, Nicosia è pronto a dare battaglia a suoni di carte bollate. E per l'Ato ambiente è destinata a prendere il via un'altra stagione di passione, dopo che le polemiche non avevano risparmiato la riduzione del numero dei componenti del cda da sette a tre.

SPECIALISTICA CONVENZIONATA ESTERNA. L'Asl 7 dovrà chiudere entro 20 giorni la fase di contrattazione con tutte le aziende «preaccreditate»

Sanità, ecco il nuovo decreto «Taglio» da 1.416.000 euro

(*gn*) L'ultimo decreto dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, rischia di mettere in crisi il sistema sanitario della provincia di Ragusa. E l'Asl 7 rischia di diventare il capro espiatorio di una vicenda che ha dell'incredibile. Perché con il decreto dell'8 agosto scorso, protocollato all'Asl 7 solo l'11 agosto, cioè quello che fissa l'aggregato regionale di spesa dedicato alla specialistica convenzionata esterna per l'anno 2008, all'Asl 7 di Ragusa sono stati assegnati 6.709.000 euro a fronte degli 8.425.000 del 2007. Perché lo scorso anno era stata assegnata dapprima una somma di 7.499.000 euro e poi un'integrazione di 926.000 euro. Un taglio, quindi, di 1.416.000 euro che metterà in crisi il sistema e che, probabilmente, indurrà i convenzionati esterni (laboratori di analisi ed altri) a scendere sul piede di guerra. Il totale della spesa regionale per i convenzionati esterni è di 297.535.000 euro. E l'Asl 7 che è

stata da sempre una azienda virtuosa è stata trattata allo stesso modo di altre aziende dell'isola, Catania, Palermo e Messina. E' necessaria è ovvio una cura dimagrante, ma con il taglio operato all'Asl 7 la sanità ragusana rischia di morire di fame. Già lo scorso anno gli otto milioni di euro non sono bastati, figuriamoci quest'anno. Il decreto dell'assessore Russo addirittura fissa

Non potranno più essere liquidate le somme relative a «prestazioni eccedenti»

in 20 giorni dalla notifica del decreto la conclusione della contrattazione con le strutture preaccreditate. L'Asl 7 rispetto alle somme residue dovrà nella contrattazione applicare i seguenti criteri: «Non remunerabilità di prestazioni in extra budget con divieto di procedere ad alcuna forma di liquidazione per prestazioni eccedenti: attribuzione, nell'ambito invalicabile di cia-

scun aggregato provinciale assegnato, dei rispettivi budget secondo riduzioni percentuali come dalle seguenti fasce: budget del 2007 non superiore a 200.000 euro, riconfermato; budget del 2007 tra 200.000 e 500.000 euro, riduzione non inferiore al 5%; budget del 2007 superiore a 500.000 euro, riduzione non inferiore al 10%». Ed inoltre «accantonamento di una quota pari al 2% dell'aggregato provinciale ancora disponibile da utilizzare per incrementare singoli budget per un importo massimo corrispondente al 10% degli stessi sulla base di progettualità finalizzate all'efficienza del sistema. La destinazione di tale somma dovrà essere comunicata all'assessorato regionale alla Sanità - Dipartimento Aso - almeno 15 giorni prima dell'attivazione dei relativi progetti». La Regione per la Sanità ha apportato riduzioni spropositate per la provincia di Ragusa che pure risulta «vistuosa» nella spesa.

G.N.

CHIESTA convocazione urgente terza commissione Ars

Scali soppressi Ragusa non ci sta

Soppressione degli scali merci di Ragusa e Comiso, il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, chiede la convocazione urgente della terza commissione dell'Ars per ascoltare, in audizione, i vertici regionali della società Trenitalia e delle società controllate. Oggetto dell'audizione saranno le ragioni che hanno determinato la decisione di chiudere gli scali in questione. Sarà richiesto anche un piano strategico per il rilancio del trasporto su rotaia per la provincia di Ragusa. «Incredibilmente assistiamo - afferma l'on. Ragusa - all'ennesimo depotenziamento della tratta ferroviaria che attraversa la provincia di Ragusa. Una provincia che soffre l'endemica mancanza di un sistema infrastrutturale di trasporti all'altezza delle sue capacità produttive, ancor oggi, continua ad essere penalizzata di fronte ad una precisa richiesta del proprio tessuto produttivo di maggior efficienza nella rete dei trasporti. Una posizione geografica svantaggiata comporta

«Faremo in modo che possa essere preparato un piano strategico di rilancio per il trasporto su rotaia. Non possiamo continuare a soffrire queste gravi carenze»

una maggiore attenzione da parte di tutte le istituzioni preposte alla tutela ed allo sviluppo della capacità di potersi muovere e di poter commerciare i propri prodotti con mezzi adeguati alle esigenze della modernità. A tal proposito ci preme ribadire ancora una volta come, la continuità territoriale, intesa come capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi cittadini residenti in territori meno favoriti, si inserisce nel quadro più generale di garanzia dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini e di coesione di natura economica e sociale, pro-



mosso in sede europea». E Ragusa aggiunge: «Il trasporto, infatti, se da un lato, si configura come attività di tipo economico, dall'altro, come elemento essenziale del diritto alla mobilità previsto all'articolo 16 della Costituzione, costituisce un servizio di interesse economico generale e, quindi, tale da dover essere garantito a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro dislocazione geografica».

Per tutti questi motivi, a detta del parlamentare all'Ars, «occorre chiarezza fra chi è responsabile, in regime di monopolio, dei servizi di trasporto su rotaia della provincia di Ragusa e tutte quelle istituzioni come l'Ars che hanno il preciso dovere di tutelare il proprio territorio da ulteriori e gravi penalizzazioni che decreterebbero un aggravamento della crisi economica attuale». Senza altresì dimenticare che da tempo tale piattaforma di rivendicazione è posta in essere e che i risultati raggiunti dalle istituzioni locali sono pochi, per non dire completamente inesistenti, circostanza che, di fatto, ha penalizzato ulteriormente il quadro complessivo.

GIORGIO LIUZZO

CRONACA DI VITTORIA

— **SVILUPPO ECONOMICO.** La modifica del progetto definitivo dovrebbe prevedere due strutture «regionali»: una nell'Ennese e l'altra a ridosso del porto di Pozzallo

Cna: «L'autoporto per noi è a rischio» E si apre il dibattito a palazzo lacono

(*gm*) La Cna è preoccupata per il futuro dell'autoporto di Vittoria. La struttura, il cui progetto definitivo dovrebbe essere approvato entro la metà di settembre, è destinata ad essere dimensionata dopo che la Regione ha modificato il piano attuativo del trasporto merci e della logistica previsto all'interno del piano regionale, a seguito il via libera della 4ª Commissione dell'Assemblea regionale siciliana (il cui vicepresidente era il diessino Totò Zagondr).

La modifica ha previsto la creazione di 2 autoporti, il primo nell'ennese, nella Val Dittaino e il secondo a Pozzallo, a ridosso del porto. L'ente attuatore per il progetto relativo allo studio di fattibilità è il Consorzio Asi, che lo ha affidato all'Interporti di Padova.

Da quando la Regione ha affidato all'Asi il compito di essere soggetto attuatore dello sviluppo del porto di Pozzallo, il comune rivierasco ha visto perdere il suo potere decisionale sul porto. E il piano previsto dalla società padovana prevede 3 ipotesi che di fatto hanno mandato a monte il progetto per la realizzazione della piattaforma logistica retroportuale di Pozzallo al servizio dell'autoporto di Vittoria e concentrata prevalentemente sulla catena del freddo per l'ortofrutta, che era stato formalizzato nel 2005 attraverso la firma di un protocollo di intesa tra i Comuni di Vittoria e di Pozzallo.

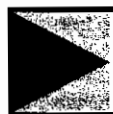
L'autoporto di Vittoria, all'interno del piano, è classificato come una struttura di tipologia 2 cioè con una superficie massima di 200 mila metri quadri, ma nella individuazione delle aree in cui realizzare le strutture il Nucleo di valutazione e verifica investimenti Pubblici della Regione Sicilia, prevede

una distanza minima di 160 chilometri. Nel documento relativo all'accordo di programma quadro, il nucleo di valutazione, coordinato dal docente Giovanni Tesoriere, sottolinea la necessità di un ridimensionamento delle due strutture per una compatibilità

tecnica all'interno del piano. "Noi intravediamo rischi concreti di perdita di un'infrastruttura che potrebbe rilanciare l'economia della nostra zona", ha detto il segretario della Cna Giorgio Stracquadiano.

I consiglieri comunali Francesco Aiello, Peppe Cannella, Giuseppe Cannizzo e Mariella Garofalo hanno chiesto la convocazione di un Consiglio comunale aperto, alla presenza delle associazioni di categoria, per discutere del futuro dell'autoporto.

GIANNI MAROTTA



La polemica

Zone franche, un macigno l'esclusione dell'area iblea

Francesco Aiello, leader di Azione Democratica ed ex sindaco di Vittoria, Mariella Garofalo di Sinistra Democratica, Peppe Cannella, di Rifondazione Bella Ciao, Giuseppe Cannizzo, indipendente, ritengono grave la vicenda legata alla esclusione della città di Vittoria dal progetto delle aree urbane classificate Zona franca, ai fini del regime fiscale particolarmente vantaggioso al quale vengono soggette le imprese dei territori e dei Comuni indicati dalla Regione e approvati dal ministero dello Sviluppo economico. «E' in atto un altro tentativo, ormai palese - affermano i quattro consiglieri in una interrogazione al presidente del civico consesso, Luigi D'Amato - di delegittimare il Comune di Vittoria dalla titolarità della realizzazione dell'autoporto, già finanziato per 18 milioni di euro; considerato che l'autoporto deve essere in sintonia con la

piattaforma logistica di Pozzallo, come prevede la relazione tecnica del nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici in Sicilia del 22 dicembre 2005 e il protocollo d'intesa tra il Comune di Vittoria e il Comune di Pozzallo, nell'ottica di una integrazione armonica dei territori interessati e dell'intera fascia costiera meridionale e iblea; considerato altresì che il Comune di Vittoria è stato inspiegabilmente escluso anche dal Patto distrettuale della Logistica, pur essendo stato scelto come sede di autoporto, che del citato distretto della logistica è parte fondamentale; rilevato che l'Amministrazione comunale di Vittoria, anziché convocare un necessario e immediato confronto con i rappresentanti istituzionali e i parlamentari regionali e nazionali, si limita a proclamare di esaltazione di un governo regionale che invece mostra totale di-

sinteresse per questo territorio; considerato che tanto la Provincia quanto l'Asi non sembrano contrari alla linea di azzeramento a ogni costo degli sforzi, messi in atto nel recente passato dalla città di Vittoria, per la realizzazione di strutture e di momenti positivi per l'economia dell'area ipparina e in modo particolare della città di Vittoria, facendo prevalere antiche logiche nefaste e atteggiamenti non chiari, con spinte e motivazioni davvero inquietanti; per tutte queste ragioni chiediamo l'immediata convocazione del Consiglio comunale aperto alle associazioni di categoria al fine di affrontare le tematiche sopra menzionate, che costituiscono il futuro sul quale si muoveranno gli interessi della Sicilia, della città di Vittoria oltre che dell'area ipparina e dell'intera provincia di Ragusa».

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

POLITICA D'AGOSTO
La polemica Nord-Sud

Attacco del Veneto. «La Sicilia è da sempre un peso ingiustificato per il resto d'Italia. Lo Statuto speciale è una illegalità e un'ingiustizia storica»

La replica. «Oddio: si sa che la Lega aspira a una presidenza regionale, e siccome non sarà la Lombardia, Galan cerca consensi»

Lombardo-Galan, scintille federali

Il governatore di Sicilia: «Lo Statuto non si tocca, ma lo capisco: lui fa campagna elettorale»

LILLO MICELI

PALERMO. Un insidioso vento del Nord soffia sulla Sicilia. Ma a dare fiato alle polemiche non è la Lega di Umberto Bossi, bensì il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, esponente di primo piano del Pdl, che vede come fumo negli occhi le regioni a Statuto speciale. Insomma, si manifesta apertamente quell'alleanza delle regioni ricche del Settentrione del quale ha spesso parlato in questi giorni il presidente della Regione, Lombardo, che non si lascia scappare l'occasione per replicare duramente al governatore del Veneto. Lombardo, inoltre, ironizza sulla decisione del premier, Berlusconi, di nominarsi presidente del comitato per i festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

«Beato lui! - sottolinea il presidente della Regione - ma io non sono contro l'unità d'Italia, né filo-borbonico. Penso che l'idea di Cattaneo di dare vita a un'Italia federale costruita dal basso, così come è avvenuto per gli Usa, sarebbe stata migliore rispetto a una unificazione forzata. In definitiva, siamo passati da una monarchia all'altra».

Presidente, il suo collega governatore del Veneto, Galan, sembra voler dichiarare guerra alle regioni a Statuto speciale, in particolare alla Sicilia.

«Galan è all'inseguimento della Lega che giustamente rivendica la presidenza di una Regione del Nord. Difficilmente Berlusconi gli cederà la Lombardia, ma il Veneto probabilmente sì, anche perché lì la Lega ha avuto un risultato elettorale strepitoso. Galan per accreditarsi verso i suoi concittadini, insulta l'Italia meridionale e la Sicilia. Ma che le specialità statutarie vadano salvaguardate è sacrosanto. Noi, secondo il nostro Statuto, siamo già una Regione federata. Sarebbe assurdo metterci allo stesso livello degli altri».

Però, quando si dice che la Sicilia abbia sperperato ingenti risorse...

«Certo, quello sulla spesa è un altro discorso, ma stiamo facendo chiarezza. Abbiamo intrapreso la via del rigore per dire no agli sperperi e non solo nel campo della sanità; stiamo riducendo il numero dei dipartimenti e sfoltendo la macchinosa burocrazia per rendere più semplice i rapporti delle istituzioni con i cittadini e le imprese. E le misure contro l'assenteismo comincia a dare i primi frutti».

Però, questa inversione di tendenza non sembra sia ancora percepita dall'opinione pubblica.

«Quando ne ho la possibilità e cammino a



pie di, tra la gente, sia che mi trovi a Catania a Palermo o ad Agrigento, le persone che incontro mi dicono: "Presidente, vada avanti nella politica del rigore. I giovani devono avere tutti le stesse opportunità, il lavoro deve esserci per tutti e non solo per i raccomandati". Finora, non ho mai avuto alcuna contestazione, prima mi succedeva. Questo, però, mi capita magari da parte di chi a questo processo di cambiamento dovrebbe partecipare. Il vero fatto è che la

politica ha perso il primato. E non aiuta certo questo meccanismo delle liste bloccate che mette nelle mani di tre quattro persone il potere di chi dovrà essere eletto in Parlamento. Meccanismo che intendono replicare anche per le elezioni europee».

Che fine ha fatto il progetto per il partito del Sud?

«Rimane il nostro obiettivo. I cittadini se ne sono già resi conto, ma anche le forze po-

litiche siciliane capiranno che bisogna stare uniti. Per ora, ci siamo noi a tenere accesa la fiammella, non solo nel centrodestra. Anche importanti pezzi del centrosinistra hanno capito l'importanza di un grande partito del Sud».

Su questo argomento c'è ancora l'intesa con il sottosegretario alla Presidenza, Micciché?

«Sì, c'è sempre. Ma è uno dei componenti del governo Berlusconi, deve muoversi con cautela perché già alcuni ne hanno approfittato per presentarlo come secessionista agli occhi di Berlusconi. Se i suoi ex beneficiati di ieri, invece, di approfittarne per i loro giochi di potere, comprendessero il progetto, saremmo già in fase avanzata. Intanto, Micciché nella qualità di sottosegretario alla Presidenza con delibera al Cipe può svolgere un ruolo determinante per garantire i finanziamenti alla Sicilia, purché ci presentiamo a Roma con progetti in mano e per fronteggiare gli attacchi del Nord».

Lo storico Giuseppe Giarrizzo è molto critico nei confronti del suo autonomismo. «Giarrizzo è uno che invecchia male. Non è più il riverito preside di una volta e ciò esacerba il suo pessimismo esistenziale. Sappia che la vita continua anche senza di noi. Al di là degli insulti gratuiti che mi rivolge, è davvero penoso».

L'ATTACCO DI GALAN (VENETO) ALLO STATUTO SPECIALE

«Lo Statuto speciale? E' un'ingiustizia che va avanti da decenni, è un'ingiustizia storica. Cosa crede Lombardo di aver fatto la Silicon Valley del Sud? La Ruhr del Mezzogiorno? Sicilia e Sardegna sono sempre state un peso per l'Italia e lo sono ancora. E' incredibile che alzino la voce e chiedano più soldi. Fanno ridere, se non sghignazzare, certe pretese. Ma lo sanno gli elettori che in Sicilia si trattengono già gran parte dell'Iva e dell'Ires?»



GIANCARLO GALAN

SANITÀ la grande ammalata

■ **Posti letto in eccesso.** Nell'Isola attivi 20 mila posti letto: uno ogni 31 mila abitanti. La media nazionale è un posto letto per 45 mila abitanti

■ **La spesa del 118.** Il costo del 118 in Sicilia è di 230 mln l'anno. Il Piemonte, con un'organizzazione come quella siciliana, spende 90 mln

Sicilia, ecco il piano di salvataggio

Entro il 25 settembre la Regione deve presentare al ministero i tagli da effettuare per rientrare dal deficit

DOMENICO TEMPIO

Un bubbone che cova da anni e che, dopo le avvisaglie di ieri, è sul punto di scoppiare. Il tutto nel giro di un mese. Parliamo della sanità in Sicilia. Non è che il problema sia solo nostro. Anche Lazio, Campania, Calabria, Abruzzo non fanno parte delle regioni virtuose come Lombardia, Veneto, Piemonte o Toscana. La sanità nel Lazio, ad esempio, è in crisi profonda. La Regione sta cercando di correre ai ripari e già ha preparato un piano di rientro che prevede addirittura la chiusura di tre ospedali romani.

La situazione siciliana è tutta da raccontare. Non solo per un passato remoto che ha visto sempre la nostra sanità ai limiti di un Paese civile, ma per quello che si doveva fare e non si è fatto negli ultimi anni. Se da un lato abbiamo visto sorgere nuove e moderne strutture ospedaliere pubbliche di prestigio come il Policlinico, il Cannizzaro, il Garibaldi di Catania, il Civico e l'Ismett di Palermo, dall'altro abbiamo assistito a una allegra gestione economica da parte della Regione che ha portato nel giro di pochi anni (2005-2006) a uno sfioramento di 650 milioni di euro, ai quali occorre aggiungere i 65 milioni del 2007.

È una situazione sull'orlo del fallimento che potrebbe arrivare proprio verso la fine di settembre. Difatti entro il 25 del prossimo mese la Regione dovrebbe presentare al governo nazionale finalmente un serio piano di rientro. Non farlo significherebbe per-

dere 860 milioni di euro di rimesse da parte del Fondo sanitario nazionale e la possibilità di accedere al mutuo agevolato di due miliardi e 500 milioni di euro consentito dallo Stato. Questo sarebbe il danno. Ma c'è anche la beffa: questi soldi verrebbero dirottati a favore delle regioni virtuose.

Come si vede il quadro non è per nulla allegro. Anzi è drammatico. La storia di come si è arrivati a questa situazione è molto contorta e il danno maggiore è stato fatto dalla politica. Basti guardare a ciò che è successo negli ultimi due anni. Davanti al colossale debito il governo Cuffaro fu costretto dal governo Prodi, in ottemperanza a una legge precedente varata dall'allora ministro Tremonti, di presentare un piano di rientro triennale per sanare il deficit accumulato. Questo piano di rientro non è mai partito. Sì, alcuni provvedimenti furono presi

ma rimasero solo sulla carta. Mai attuati. Tanto che nell'aprile del 2008 la Corte dei conti ha contestato alla Regione tutte le inadempienze.

Il nuovo governo Lombardo e l'assessore alla Sanità, il magistrato Massimo Russo, hanno constatato la drammatica realtà del comparto sanità. Lo stesso assessore di recente presentandosi a Roma ha dovuto prendere atto di tutti i rilievi mossi dal ministero, sentendosi ripetere forse quello che già sapeva e cioè che la Regione non aveva fatto nulla per quel famoso piano di rientro. Lo provava la stessa documentazione preparata dall'assessorato. Naturalmente Massimo Russo è estraneo a questo disastroso stato di cose. Anzi ora sta cercando di vedere come raddivere la situazione. Ha chiesto l'assistenza di tre consulenti ministeriali, tecnici di provata esperienza, che dovrebbero aiutarlo nel difficile compito di risanamento.

Tra l'altro ad aggravare la situazione economica della sanità ha contribuito nel 2006 anche l'assunzione a tempo indeterminato di tremila dipendenti (barellieri, autisti ecc.) per una spesa di circa 80 milioni di euro l'anno. Assunzioni naturalmente politiche che hanno allargato il buco del bilancio.

La Sicilia ora è con le spalle al muro. Il nuovo assessore alla sanità non è che abbia molte vie d'uscita se non quella di tagliare i rami secchi ed evitare quegli sperperi che, facendo il paragone con le Regioni virtuose, saltano subito agli occhi. Uno dei tanti esempi facilmente riscontrabili è quello delle autoambulanze ospedaliere. Le altre regioni utilizzano per tale servizio principalmente il volontariato che ha un costo molto ridotto rispetto a quello prestato agli ospedali dalla Croce Rossa le cui 260 ambulanze complete di equipaggio costano ciascuna 350 mila euro l'anno.

Come si vede c'è una somma di sperperi che va senz'altro affrontata con urgenza. Vediamo quindi di sintetizzare dove la Regione potrebbe ope-

rare per ridurre il deficit.

1) Riduzione del numero delle Aziende ospedaliere. Sono 16, ne basterebbero 5. Molte di queste sono funzionali solo alla creazione di posti di dirigenti e di primari.

2) Riduzione dei posti letto pubblici ma anche privati, riportandoli agli standard nazionali seguiti dalle regioni virtuose. In Sicilia i posti letto sono circa ventimila. Sono dislocati in ben 160 tra ospedali pubblici o convenzionati (la maggiore concentrazione è a Palermo e a Catania) che servono una media di circa 31 mila abitanti. C'è una grossa sproporzione se si pensa che la media nazionale è di 45 mila abitanti (i presidi ospedaliari in Italia sono 1295). Non parliamo poi delle regioni virtuose. Ad esempio nel Veneto c'è un ospedale ogni 83 mila cittadini, in Emilia Romagna ogni 146 mila e in Lombardia addirittura ogni 165 mila. Con servizi al di sopra della media, quando da noi invece sono carenti. Un altro dato non in linea con la media nazionale è il numero dei ricoveri per pazienti cosiddetti acuti, cioè costretti a rimanere in ospedale. In Sicilia c'è una media di 260 ricoveri su mille, nelle altre regioni la media è di 160-

180 su mille. Ciò accade anche perché da noi funzionano poco le forme di assistenza alternativa come quella domiciliare.

3) Riduzione della spesa per la specialistica convenzionata. Il riferimento è soprattutto ai laboratori, ai medici specialistici, alla diagnostica strumentale.

4) Riduzione della spesa del 118. È una vicenda prettamente siciliana in quanto costa 230 milioni l'anno a fronte della spesa della Regione Piemonte che non va oltre i 90 milioni di euro l'anno, pur avendo un'organizzazione come quella siciliana.

5) Una attenta selezione delle Case di cura private. Si sa bene che molte sono inefficienti con una attività limitata, mentre altre sono dotate di moderne strutture e attrezzature e vengono preferite dai pazienti.

In conclusione sono i numeri a parlare chiaro. O si trova il coraggio o, meglio, la forza politica, di attuare questo benedetto piano di rientro oppure la Regione sarà costretta ad aumentare Irpef ed Irap. Ma farlo significa tartassare ancora più i siciliani e lasciare in vita quei privilegi dei quali solo pochi continueranno a godere. Inoltre la Regione sarà costretta a sottrarre notevoli somme alle altre attività, come alle infrastrutture, al turismo, alla solidarietà ecc. C'è il rischio che a morire di malasana politica stavolta sarà proprio la stessa sanità. Un suicidio quasi premeditato che coinvolgerebbe tutta la Sicilia.

INFRASTRUTTURE
cantiere Sicilia

■ **Porto Empedocle-Canicattì.** Prevista per dicembre l'aggiudicazione; potrebbe essere il premier Silvio Berlusconi a posare la prima pietra

■ **Neto-Rosolini.** Il tratto dovrebbe essere aperto a metà settembre. Sono pronti per la gara i lotti Rosolini-Ispica e Ispica-Modica

Entro il 2008 lavori per 764 milioni

Saranno appaltati dall'Anas per ammodernare o realizzare strade. Via al primo stralcio della Ag-CI

LILLO MICELI

PALERMO. Entro il prossimo mese di dicembre, l'Anas appalterà lavori in Sicilia per circa 764 milioni di euro per ammodernare o realizzare nuove strade statali. Sono pure stati approvati dall'Anas i progetti per due ulteriori lotti dell'autostrada Siracusa-Gela (Ispica e Modica). Invece, è già stato appaltato il primo stralcio della veloce Agrigento-Caltanissetta, più esattamente il tratto che va da Porto Empedocle a Canicattì. Secondo le previsioni, la prima pietra di questa impopolante arteria che collega la Sicilia meridionale con l'autostrada Palermo-Catania, dovrebbe avvenire entro la prima decade di dicembre. Anche per il secondo stralcio è stata trovata la copertura finanziaria e sarà appaltato entro il mese di dicembre 2009, così come la Catania-Ragusa per la quale allo stato attuale la disponibilità finanziaria è di circa 150 milioni di euro.

La veloce Agrigento-Caltanissetta costerà circa un miliardo e 200 milioni di euro. Dunque, nei prossimi mesi in Sicilia si apriranno cantieri per circa 2 miliardi di euro ai quali si aggiungerà circa un miliardo di euro per la realizzazione della Catania-Ragusa, che sarà finanziata in parte con fondi privati. La quota della Regione sarà di circa 400 milioni di euro. Entro il 2009, pertanto, dovranno essere trovati ulteriori di 250 milioni di euro.

«Sono certo che troveremo anche questi soldi - ha detto l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Luigi Gentile -. Grazie al meccanismo delle risorse liberate, si renderanno disponibili ulteriori finanziamenti. Per le opere che entro l'anno dovranno essere appaltate, abbiamo stornato alcune risorse che per mancanza di progetti non avremmo potuto utilizzare. Risorse stanziare con una delibera Cipe del 2005 ed in gran parte destinati alla costruzione dell'autostrada Palermo-Agrigento. Un'idea poi abbandonata perché troppo costosa. Secondo alcune stime sarebbero stati necessari 2,5 miliardi di euro, quasi la stessa somma che occorre per costruire il Ponte sullo Stretto di Messina».

Un progetto troppo costoso che era stato messo in soffitta. Per la Palermo-Agrigento era stata fatta la scelta di ammodernarla da Palermo a Lercara Friddi. Erano stati impegnati circa 600 milioni di euro, ma al momento di passare alla fase esecutiva ci si è accorti che buona parte del progetto dovrà essere rifatto e che poteva essere appaltato solo il tratto Bolognetta-Bivio Manganaro. Per evitare che quasi la metà del finanziamento venisse restituito al Cipe, anche grazie alla collaborazione del sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micichè, è stato rimodulato l'intero piano di finanziamento delle opere stradali previste in Sicilia, liberando risorse provenienti dal Fondo delle aree sottoutilizzate (Fas) e dal bilancio dell'Anas. Con un abile gioco ragionieristico, sono stati tolti i fondi previsti per opere che devono essere ancora progettate e dirottate su opere con progetti esecutivi, ma prive di finanziamento.

Così utilizzando la parte di finanzia-

Autostrade	Ente attuatore	TOTALI	Stato attuazione
Palermo Messina nr 9 lotti impianti elettrici	Consorzio Autostrade Siciliane	99.600.000,00	In corso di definizione
Siracusa Gela lotto 3 AVOLA	Consorzio Autostrade Siciliane	78.400.000,00	Completati
Siracusa Gela lotto 4 NOTO	Consorzio Autostrade Siciliane	93.630.000,00	Completati
Siracusa Gela lotto 5 ROSOLINI	Consorzio Autostrade Siciliane	76.110.000,00	Completati
Siracusa Gela lotto 3 AVOLA COMPLETAMENTO	Consorzio Autostrade Siciliane	10.000.000,00	Completati
Siracusa Gela lotto 4 NOTO COMPLETAMENTO	Consorzio Autostrade Siciliane	10.000.000,00	In corso di definizione
Siracusa Gela lotto 5 ROSOLINI COMPLETAMENTO	Consorzio Autostrade Siciliane	7.700.000,00	In corso di definizione
Siracusa Gela lotto 6+7 ISPICA	Consorzio Autostrade Siciliane	126.115.600,00	Da appaltare (Progetto approvato dall'ANAS)
Siracusa Gela lotto 8 MODICA	Consorzio Autostrade Siciliane	83.019.200,00	Da appaltare (Progetto approvato dall'ANAS)
Siracusa Gela lotto 9 SCICLI	Consorzio Autostrade Siciliane	150.440.000,00	Da appaltare (Progetto da approvare)
Cantieri Siracusa Passo Maritano km 130+400	ANAS s.p.a.	804.000.000,00	Lavori in corso - (Fine lavori 6/2009)
A19 Ammodernamento svincolo Irsia	Provincia di Palermo	23.740.000,00	Da appaltare
Strade Statali	Ente attuatore	TOTALI	Stato attuazione
PA-AG Tratto Bolognetta Manganaro	ANAS s.p.a.	296.435.132,42	Da appaltare entro il dic./2008
SS117 N-S Lotto B2 " dal Km 19+000 al Km 23+200 Tratto Mistretta-Micicci	ANAS s.p.a.	73.845.000,00	Da appaltare entro il dic./2008
SS117 N-S Lotto B4/a/ dal Km 25+000 al Km 32+000 Tratto Mistretta-Micicci	ANAS s.p.a.	63.658.102,00	Da appaltare entro il dic./2008
SS117 N-S Lotto B4/b/ dal Km 32+000 al Km 38+700 Tratto Mistretta-Micicci	ANAS s.p.a.	101.931.177,00	Da appaltare entro il dic./2008
SS113 Sett. Scala Torre Luzzo Mosca in stovazzo al Km 134+300 e 135+300	ANAS s.p.a.	4.981.979,00	Da appaltare entro il dic./2008
SS284 Occ. Etneo 1° lotto dal Km 20+000 all'abitato di Bronte	ANAS s.p.a.	44.010.500,00	Da appaltare entro il dic./2008
SS115 Sud Occ. Sicula rucc. con il Porto di Mazzarà del Valle	ANAS s.p.a.	15.467.500,00	Da appaltare entro il dic./2008
SSV Licola Euboea - Libertino - Tronco svincolo Regalbuto Innesco SS 117 bis	ANAS s.p.a.	143.000.000,00	Da appaltare entro il dic./2008
SS626 Valle del Solso - tratti saltuari tra il Km 0+020 e il Km 45+050	ANAS s.p.a.	20.499.455,00	Da appaltare entro il dic./2008
AG-CI-A19 1 Tratto 1° lotto funzionario dal Km 9+800 al Km 44+000	ANAS s.p.a.	594.580.000,00	Appaltato
AG-CI-A19 2 Tratto 1° lotto funzionario dal Km 44+000 al Km 74+300	ANAS s.p.a.	585.858.227,58	Da appaltare entro il dic./2009
Itinerario Ragusa-Catania SS514 - SS194	ANAS s.p.a.	149.207.119,00	Da appaltare entro il dic./2009
Viabilità secondaria	Ente attuatore	TOTALI	Stato attuazione
Interventi su strade provinciali e comunali (Risorse Liberate POR 2000/06)	Provincia e Comuni	219.450.000,00	In corso di realizzazione 80/172 interventi
Interventi su strade provinciali PO 2007/2013	Provincia	103.587.344,00	Piani Prev. in corso di redazione
Piani Provinciali - Interventi su strade prov. II (art. 1, c. 1152 L. 296/2006)	Provincia	1.850.000.000,00	Piani Prev. in corso di redazione

mento esuberante della Palermo-Agrigento, è stata completata la copertura finanziaria del secondo stralcio della Agrigento-Caltanissetta, circa 586 milioni di euro, che sarà appaltata entro il 2009. I lavori del tratto Porto Empedocle-Canicattì, saranno consegnati all'impresa aggiudicataria nei primi giorni di dicembre, probabilmente, sarà il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, a mettere la prima pietra di questa importante e tanto attesa opera che dovrà rendere più veloce il collegamento tra Agrigento ed il resto della Sicilia, ma risparmiare anche tante vite umane. Purtroppo, su questa strada i morti si sono contati a decine, così come sulla Palermo-Agrigento e sulla Catania-Ragusa.

Che la viabilità della Sicilia sia pessima non è un mistero. Non solo le strade statali e provinciali, ma anche le autostrade non godono certo di buona salute. La Palermo-Catania, ha ormai qualche decennio di vita e avrebbe necessità di un profondo restyling, mentre alcuni interventi urgenti saranno effettuati dal Consorzio autostrade si-

ciliane sulla Palermo-Messina: alcuni avvallamenti all'imbocco di gallerie e viadotti la rendono estremamente pericolosa.

L'Anas, inoltre, ha confermato che entro il mese di giugno del prossimo anno sarà completata l'autostrada Catania-Siracusa. A metà settembre, fra un mese, se la previsione sarà rispettata, sarà aperto il tratto dell'autostrada Siracusa-Gela che da Noto va a Rosolini. Sono pronti per la gara di appalto altri due lotti: Rosolini-Ispica e Ispica-Modica. Anche il progetto per il lotto Modica-Scicli sarebbe a buon punto si attende la definitiva approvazione dell'Anas.

Grazie alle risorse liberate è stato possibile finanziare tre lotti della cosiddetta Nord-Sud, ovvero la strada veloce che dovrà collegare Gela con Santo Stefano di Camastra. Si tratta dei lotti che collegheranno Nicocchia con Mistretta, ovvero la provincia di Enna con quella di Messina. Resta da progettare il segmento finale della Nord-Sud, da Mistretta a Santo Stefano di Camastra. Così come devono essere

riprogettati alcuni tratti della Palermo-Agrigento.

«Per la Palermo-Agrigento - ha aggiunto l'assessore Gentile - la giunta regionale ha approvato, su mia proposta, una delibera che stanziava 8,5 milioni di euro per completare la progettazione per il tratto che va da Palermo a Bolognetta e dal Bivio Manganaro ad Agrigento. Inoltre, sono stati stanziati 6 milioni di euro per lo svincolo d'ingresso all'area industriale agrigentina».

L'attenzione dell'assessore Gentile è rivolta anche alla cosiddetta viabilità secondaria. Le Province sono state sollecitate a redigere i relativi progetti per potere utilizzare i finanziamenti (un miliardo e 50 milioni in tre anni) previsti dalla Finanziaria del 2007. La prima tranche di questo finanziamento, 350 milioni di euro, è stata utilizzata, insieme con i fondi ex Fintecna, per coprire lo sgravio dell'Ici sulla prima casa. Berlusconi e Tremonti hanno promesso che restituiranno fino all'ultimo centesimo. Ma a condizione che vi siano i progetti esecutivi.

**Gentile:
ulteriori
fondi grazie
allo storno
di risorse
altrimenti
inutilizzabili**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

INCHIESTA

Le vittorie dell'Ulivo nel '96 e nel 2006 frutto di ingegneria delle coalizioni ed errori degli avversari

Dal '94 un'Italia di centro-destra

La sinistra è stabilmente minoranza nel Paese in termini di voti da 15 anni

di **Roberto D'Alimonte**

È un fatto che la sinistra italiana sia una minoranza nel paese. In nessuna elezione a partire dal '94 ha avuto più voti della destra. Nemmeno quando ha vinto.

Infatti le sue vittorie nel '96 e nel 2006 sono il frutto della combinazione di ingegneria co-

AFFERMAZIONI RISICATE

A favore di Prodi le divisioni in campo avverso (nel '96 la Lega si presentò sola) o la capacità di mettere insieme larghi assemblamenti

alzionale, errori della destra e circostanze particolarmente favorevoli.

Nel grafico 1 sono riportati i voti proporzionali alla Camera di tutti i partiti appartenenti a vario titolo all'area di sinistra. Già nelle prime elezioni maggioritarie nel '94 era evidente il notevole divario tra destra e sinistra.

La dissoluzione del terzo po-

lo post-democristiano - il Patto per l'Italia - ha consentito alla sinistra di allargare i suoi confini ma non tanto da chiudere significativamente il gap con la destra. Nelle elezioni del '96 c'erano ancora quasi venti punti percentuali di differenza tra i due schieramenti.

Tra il 1996 e il 2006 la sinistra ha incrementato marginalmente la sua base elettorale mentre la destra si è indebolita pur restando maggioritaria.

Nemmeno nel 2006 i partiti di sinistra hanno avuto più voti di quelli di destra, tenendo conto che l'Udeur di Clemente Mastella e molte altre sigle della variopinta coalizione prodiana non appartenevano all'area di sinistra.

Le elezioni del 2008 hanno interrotto il trend positivo per la sinistra e hanno segnato un'inversione di tendenza che ha riportato il divario tra i due schieramenti a 12 punti percentuali a favore della destra.

Eppure, nonostante la sua inferiorità numerica, la sinistra di governo è riuscita a vincere due volte. Come si può vedere dalla figura 2, sia nel '96

che nel 2006, la coalizione di Romano Prodi è riuscita a battere quella di Silvio Berlusconi. Ma sono state due vittorie fortunate e risicate.

Nel '96 ha giocato a favore di Prodi la divisione della destra. In particolare il divorzio della Lega che, andando da sola, ha sottratto voti decisivi a Berlusconi. Voti di destra (indiscutibilmente, malgrado alcune immaginifiche visioni di un Carroccio «costola della sinistra»), voti che nelle successive elezioni hanno determinato una blindatura dell'elettorato del Nord a favore della Casa delle libertà.

Ma hanno pesato anche il mancato accordo con la Fiamma tricolore e lo scarso rendimento della coalizione di Berlusconi nei collegi uninominali.

Anche così la coalizione di Prodi aveva una maggioranza debolissima che ha lasciato il governo in preda agli umori di Rifondazione comunista fino alla sua caduta nel giro di due anni.

Solo l'aggiunta di pezzi di partiti della destra ha consentito alla sinistra di continuare a

governare fino al 2001.

Il copione si è ripetuta nel 2006. Una vittoria ottenuta per un soffio assemblando una larghissima e eterogenea coalizione che metteva insieme sinistra radicale e pezzi di destra. La costruzione di questa coalizione è stata un capolavoro di ingegneria elettorale ma non ha retto alla prova del governo.

In breve, la storia elettorale degli ultimi quindici anni dice due cose. Primo: la sinistra può vincere solo se la destra non è unita oppure assemblando una coalizione tanto larga da essere ingovernabile. Secondo: a differenza della destra quando la sinistra vince male.

Le elezioni del 2008 rappresentano una svolta. La difficile esperienza del secondo governo Prodi ha segnato la fine (per ora?) di una strategia politica fondata sulle coalizioni "pigliatutto".

Al loro posto si sono presentate due mini-coalizioni. Veltroni ha rinunciato alla alleanza con sinistra radicale e socialisti, Berlusconi a quella con Udc e Destra. Sono spartiti partitini personali e sigle di comodo. La

COMMISSIONE AMATO

Alemanno: «Giudicateci dai risultati»

■ Sulla Commissione Amato: «Giudicateci dai risultati». A dirlo è il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, in risposta alle critiche dei giorni scorsi. Nell'annunciare che dell'organismo farà parte anche il fondatore della comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, Alemanno assicura: «Faremo di Roma una capitale europea». Un giudizio positivo sulla Commissione arriva dal senatore del Pd Nicola Latorre che però ritiene «sproporzionata» la discussione su «un organismo che ha una valenza tutta romana». Favorevole alla Commissione Amato è l'altro esponente del Pd Pietro Ichino secondo cui «esistono materie nelle quali è giusto e doveroso che maggioranza e opposizione cooperino per il bene del Paese».

competizione è stata drasticamente semplificata. Si sa come è finita: una netta vittoria della coalizione di Berlusconi. Il distacco è stato di oltre nove punti percentuali (si veda in questo senso la figura 2).

Nonostante la relativamente buona performance del Partito democratico la delusione a sinistra è stata forte. Ma si tratta di una delusione immotivata. Veltroni non poteva vincere. Poteva solo gettare le basi su cui costruire il nuovo partito.

Nella figura 3 sono riportati i voti dei partiti della sinistra moderata a partire dal 1994. Mai hanno superato il 40 per cento. Invece i partiti della coalizione di Berlusconi (Forza Italia con An e Lega) non sono mai scesi sotto questa soglia. E con l'aggiunta dell'Udc sono rimasti stabilmente intorno al 50 per cento.

È stata davvero un'ingenua illusione pensare al ribaltamento improvviso di un dato «strutturale». Una realtà che affonda le sue ragioni nel tempo non si ribalta in pochi mesi. Il percorso per il centro-sinistra è necessariamente più lungo.

Il caso Il settimanale dei Paolini attacca ancora il governo. Il Pd: usano il linguaggio della verità

Famiglia Cristiana, nuovo affondo «Si rischia di tornare al fascismo»

Il sottosegretario Giovanardi: voi i manganellatori. Don Sciortino: è libero dibattito

Gasparri: se il direttore la vede così prenda il mitra e spari, saremo con lui. La Russa: non c'è limite alle sciocchezze

ROMA — Prima l'attacco contro il governo che si trastulla con «l'inutile gioco dei soldatini e i finti proclami sulla sicurezza». Ora l'affondo, citando la rivista francese *Esprit*: «Speriamo che non si riveli vero il sospetto che stia rinascendo da noi sotto altre forme il fascismo». L'uno-due di *Famiglia Cristiana* provoca un diluvio di reazioni indignate. A cominciare da quella del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi: «Di fascista

in Italia ci sono solo i toni da manganellatore di *Famiglia Cristiana*».

In un editoriale firmato da Beppe del Colle, il settimanale torna a criticare le misure sulla sicurezza, a cominciare dalla «sciocca e inutile trovata di rilevare le impronte digitali ai bambini rom». E ricorda come in Europa sia tornata alla mente, «come un simbolo», la foto del bimbo ebreo nel ghetto di Varsavia con le mani alzate davanti alle Ss. L'articolo è una replica alle parole di Giovanardi dei giorni scorsi: «Non siamo cattocomunisti, tantomeno criptocomunisti. Ora basta critiche».

Poi il riferimento al fascismo. Che viene accolto con ironia da Maurizio Gasparri (Pdl): «In giro non vedo questo ritorno del nazifascismo. Se don Sciortino lo vede, prenda il mitra e spari, noi ci uniremo a lui come un sol uomo». Gasparri sottolinea anche «la crisi nelle edicole del settimanale». Replica pure il ministro della Difesa Ignazio La Russa: «*Famiglia Cristiana* riporti in avanti l'orologio, non esiste nessun limite a dire sciocchezze». L'Udc si schiera nel mezzo con il portavoce Francesco Pionati: «Ridicolo tirare in ballo il fascismo, così come rispolverare gli slogan sul cattocomunismo». Più netto l'Udc Maurizio Ronconi: «Incomprensibili e provinciali le critiche a *Famiglia Cristiana*, alla quale deve essere riconosciuta piena libertà di espressione oltre a quella autorevolezza derivante dalla straordinaria diffusione». Per il leghista Roberto

Cota, «il mondo cattolico condivide le misure dell'esecutivo».

Dal Pd, arriva il sostegno a *Famiglia Cristiana*, con Giorgio Merlo: «È un giornale che ama il linguaggio della verità». E con Rosy Bindi: «La maggioranza ha un rapporto strumentale con la Chiesa».

Controreplica finale, o quasi, del direttore del settimanale, don Antonio Sciortino: «Sono meravigliato da queste reazioni. Non abbiamo pregiudizi verso il governo Berlusconi, ci siamo comportati allo stesso modo durante il governo Prodi. È diritto dei singoli cittadini valutare il governo sui singoli provvedimenti, libero è il dibattito, libero il confronto».

Alessandro Trocino

E per i disoccupati il ministro del welfare pensa a un fondo finanziato da imprese e lavoratori

Per i poveri un paniere tutto nuovo

La ricetta di Sacconi: sganciare le minime dal tasso di inflazione

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'estate è calda. Ma l'autunno potrebbe esserlo ancora di più. Dal punto di vista dei rapporti con il sindacato, si intende. Perché a settembre, alla ripresa delle attività di governo, riprenderanno quota anche i tavoli sulla tutela dei salari e la riforma dei contratti. «Ma la redistribuzione della ricchezza vi potrà essere solo se ci sarà nuova ricchezza prodotta. Se non sale la competitività del sistema, non si va da nessuna parte», spiega Maurizio Sacconi, ministro del welfare. «Eppure, nonostante il contesto internazionale non sia favorevole, io sono ottimista. Ci sono le condizioni per esserlo, il sistema bancario è più solido di quello di altri paesi, le famiglie italiane per l'82% hanno casa di proprietà, è molto alta la propensione al risparmio e molte imprese manifatturiere si sono già riconvertite nel terziario. E il governo è impegnato a fare la sua parte».

Domanda. Se però si deve attendere l'inversione di rotta dell'economia, i lavoratori dovranno aspettare un bel po' per vedere salire i propri stipendi.

Risposta. La Finanziaria appena approvata già fa cose importanti, come il taglio degli oneri a carico delle imprese che consente di liberare energie. E ci sarà anche una seconda fase di deregulation. Poi ci sono alcune misure di politica dei redditi che daranno frutto nel breve periodo, altre nel medio-lungo.

D. Famiglia Cristiana dice che a fronte di una povertà incalzante le vostre misure sono solo buffonate e che per la famiglia, per esempio, avete dato elemosine.

R. Mi chiedo dov'era l'Amministrazione cristiana quando il governo Prodi ha sostituito le deduzioni con le detrazioni fiscali, una vera punizione per le famiglie.

D. Voi reintrodurrete le deduzioni? E con quali coperture finanziarie?

R. È il nostro obiettivo, lo faremo nel corso del nostro mandato governativo.

D. Cosa cambierà per i lavoratori nel breve periodo?

R. Per esempio, c'è già la detassazione dei premi di produttività e dello straordinario introdotta dalla manovra estiva. La misura ha avuto un doppio beneficio: far salire la busta paga dei lavoratori di circa il 30% e incrementare la produttività delle aziende. È una misura sperimentale, ma noi pensiamo a prorogarla per il 2009.

D. Riguarderà anche gli statali?

R. L'estensione al pubblico sarà verificata, ci stiamo lavorando con il ministro della pa, Renato Brunetta, e dell'Economia, Giulio Tremonti.

D. E Per i pensionati? È pensabile un nuovo aumento delle minime?

R. Siamo consapevoli che la tutela delle pensioni minime è una priorità. Stiamo pensando di sganciarle dal tasso di inflazione ad oggi applicato, e di legarle a un'inflazione nuova. Ovvero alla



Marco Biagi

crescita dei prezzi di un paniere di beni e servizi ad hoc, quelli di cui effettivamente fanno consumo i pensionati di quella fascia. Ci sono già delle simulazioni all'Istat.

D. Sul fronte dell'accesso al lavoro, oggi c'è tanta flessibilità, ma il lavoro conti-



Ignazio La Russa

nua a scarseggiare. Ovvero le imprese si lamentano che il lavoro c'è, ma non c'è chi è in grado di farlo. La Biagi ha fatto?

R. La legge Biagi non parla solo di flessibilità, prevede molte altre cose che vanno ora attuate. Per



Renato Brunetta

esempio, sul fronte della formazione, l'Italia sconta gli effetti di un pregiudizio ideologico verso le imprese. Finora la formazione è stata fatta in larga misura fuori dalle aziende. E così mancano i

lavoratori giusti. Invece le imprese vanno rese, con il supporto di figure professionali adeguate, le vere protagoniste.

D. Come farete? La formazione è di competenza

“ La riforma Biagi non è solo flessibilità, va attuata a pieno ”

delle regioni.

R. Oltre che affrontare il problema direttamente con le regioni, il nostro piano straordinario prevede anche la possibilità di creare un canale alternativo attraverso enti bilaterali.

D. Anche i centri per l'im-

“ Ottima idea usare i carabinieri nei blitz sui luoghi di lavoro ”

piego sono un disastro. Che fate, li chiudete?

R. Si può dire che più che un aiuto sono stato un intralcio per l'incontro tra domanda ed offerta. Sul loro destino pesa una lunga storia di inefficienze. Speravamo che con la concorrenza delle agen-

“ La detassazione degli straordinari estesa al 2009. Per gli statali si vedrà ”

zie di lavoro interinale potessero riconvertirsi. Ma non è stato così. Anche altri soggetti devono poter fare collocamento. Possono già farlo le università, dovrebbero anche parrocchie e scuole superiori. Sta-

alla regioni decidere.

D. Intanto gli ammortizzatori sociali non decollano.

R. Sono tra i primi punti dell'agenda dell'autunno. E non è però detto che debbano essere solo finanziati con soldi pubblici.

D. Che vuol dire?

R. Ci possono essere accordi sindacati-imprese per dare sussidi a chi rimane senza lavoro.

D. Sul fronte previdenziale, sono pochi i lavoratori che hanno deciso di destinare il proprio Tfr ai fondi integrativi. Anche la riforma Maroni è un fallimento?

R. Ha pesato molto sui lavoratori l'impossibilità, una volta scelta la destinazione al fondo, di tornare indietro. Stiamo studiando le forme di una reversibilità che dia maggiori garanzie di ripensamento.

D. Ci saranno incentivi fiscali?

R. La stessa reversibilità è un incentivo.

D. Lei ha annunciato anche un secondo pilastro sanitario. È il ritorno alle casse mutue?

R. Oggi molte famiglie, davanti a urgenze di salute, spendono molto di tasca propria. Noi pensiamo che vanno incentivate forme integrative della sanità pubblica che non sarà depotenziata ma anzi migliorata, attraverso assicurazioni

private o fondi contrattuali, in cui partecipano il lavoratore e l'impresa. Per gli autonomi, casse mutualistiche. Così si crea vera concorrenza e si migliora il servizio generale.

D. Cosa pensa dell'idea del ministro della difesa, Ignazio La Russa, di impiegare i soldati per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro?

R. Ne ho parlato con lui, si riferisce in particolare all'utilizzo dei carabinieri. E al ministero abbiamo già un nucleo altamente specializzato di carabinieri che fa le ispezioni. Avere un supporto sul territorio nelle stazioni locali dei carabinieri, per esempio, soprattutto per i blitz sui posti di lavoro, non sarebbe affatto male.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Conti in equilibrio

LE ENTRATE...

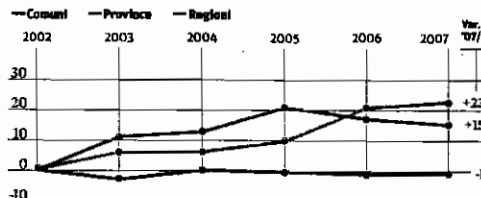
Dati in milioni di euro

	2002	2004	2005	2006	2007
Add. Energia elettrica	700	770	685	746	773
Ipt	1.119	1.224	1.181	1.269	1.306
RcAuto	1.866	1.989	2.084	2.096	2.052
Compartecipazione Ire	336	278	312	300	317

Fonte: Stilew Derna Credip su 98 province italiane

...E LE SPESE CORRENTI

Dati in percentuale



Autonomia tributaria

« Negli ultimi cinque anni l'autonomia tributaria delle Province italiane è rimasta costante (circa pari al 49%)
 « Stabili anche gli oneri per interesse, pari al 5-6% della spesa corrente
 « Secondo l'ultima analisi sulla finanza degli enti locali di Dexia-Credip, i bilanci delle amministrazioni provinciali si sono stabilizzati negli ultimi anni grazie al contenimento della spesa corrente che, tra il 2002 e il 2007, è cresciuta del 15%»

Province, assalto alle tasse auto

Melilli (Upi): con il federalismo imposta unica a noi - Calderoli: non tutto il gettito

Eugenio Bruno
ROMA

La febbre del tributo proprio contagia anche le Province. Dopo le Regioni, che avranno un'imposta ad hoc al posto dell'Irap, e i Comuni, a cui andrà una tassa sui servizi immobiliari, ora tocca alle amministrazioni "di mezzo" reclamare la propria fetta di gettito: quello sulle tasse automobilistiche. Una voce che nel 2007 ha prodotto introiti per 11 miliardi di euro, - tra bollo auto, Ipt e imposizione sul Rca - e a cui le Province aspirano almeno in parte.

A formalizzare la richiesta è Fabio Melilli, presidente della Provincia di Rieti e dell'Upi (Unione province italiane). Fatta la duplice premessa che di «Province si parla solo quando si vuole tagliarle» e che tutti gli enti locali hanno invece diritto, stando all'articolo 119 della Costituzione a «tributi propri e compartecipazione», Melilli spiega: «Se governiamo le strade e l'ambiente un tributo proprio ci serve». Ma quale? Pur non avendo «alcuna pregiudiziale», viste le competenze attualmente svolte dalla Provincia, per Melilli è naturale indirizzare le mire sull'impo-

sizione previste per le auto. «Così tutto il sistema delle strade provinciali lo finanzieremo con una tassa ad hoc sulle auto».

Un discorso che si lega a doppio filo con quello delle competenze. L'obiettivo finale, per il presidente della Provincia di Rieti, deve essere «definire chi fa che cosa per rendere più facile la vita al cittadino». In quest'ottica le amministrazioni che Melilli rappresenta «devono fare meno servizi di prossimità, su cui sono molto più bravi i Comuni, e più servizi per il territorio come turismo, rifiuti, energie alternative e sistema delle acque». Tutto ciò, chiede, andrà definito con il Codice delle autonomie. Che l'Upi vuole discutere insieme al Ddl sul federalismo fiscale e, dunque, come collegato alla Finanziaria.

Maggiori dettagli sull'operazione "tassa unica" giungono dal direttore generale dell'Upi, Piero Antonelli. «Attualmente incassiamo 1,2 miliardi dall'imposta provinciale di trascrizione che è una tassa propria e altri 2 miliardi come compartecipazione sul Rca. Potremmo trasformare anche quest'ultima in una tassa propria e unirle - aggiunge - in modo da

fare una razionalizzazione a costo zero». Aggiungendo che, volendo, si potrebbe includere nel computo anche la tassa regionale di circolazione. «Anche se - chiarisce - non possiamo pensare di togliere 4 miliardi alle Regioni».

Una proposta in tal senso, del resto, è stata già avanzata al ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. Che al Sole 24Ore conferma di essere intenzionato, a grandi linee, a raccogliercela: «L'idea di una tassa legata ai servizi che le Province prestano per le strade è centrata. Ma non vorrei creare un ibrido. L'idea invece è di introdurre un tributo "pulito"». Senza contare l'ostacolo del gettito «eccessivo» rispetto alle finalità: 7-8 miliardi o il secondo i dati 2007 di Anfia-Confindustria.

Ma sul tavolo di Calderoli resta un altro nodo da sciogliere. Probabilmente il più intricato. Quello relativo al contributo da chiedere ai territori a statuto speciale. È di ieri il nuovo aut aut del presidente della Provincia di Bolzano, Luis Durnwalder. Nel ricordare come l'autonomia speciale sia garantita dalla Costituzione e da accordi internazionali, Durnwalder avvisa: «Se si cercasse di svuotare

LE IMPOSTE

1,32 miliardi

Ipt
È il gettito complessivo che secondo le stime di Anfia-Confindustria - le Province italiane hanno incassato nel 2007 grazie all'Imposta provinciale di trascrizione

6,21 miliardi

Tassa di circolazione
Stando alle stesse stime sono questi gli introiti totali che le Regioni hanno ottenuto, nel 2007, dalla riscossione della tassa di circolazione anche nota come bollo auto

4,55 miliardi

Premi Rca
Sono le entrate tributarie che, sempre secondo l'Anfia, sono garantite alle Regioni dai premi per assicurazione Rca, furto e incendio. Del gettito complessivo, circa 2 miliardi sono devoluti alle Province.

questa autonomia, allora noi non potremmo che chiedere l'autodeterminazione».

Meno drastico il presidente valdostano, Augusto Rollandin. Sull'appello del governatore siciliano Raffaele Lombardo a un «federalismo solidale per le regioni a bassa velocità del Sud», Rollandin dice: «Come regione a statuto speciale siamo per un federalismo ispirato ai principi di perequazione ed equilibrio. L'importante è che ci sia chiarezza sulle risorse e sulla loro destinazione. Sono decisamente contrario a tagli finanziari a macchia di leopardo, che prescindono da un calcolo preciso della realtà».

Ottimista, infine, il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto. Nel garantire che il Mezzogiorno non uscirà penalizzato, Fitto commenta: «Il lavoro predisposto con la prima bozza consegnata a Regioni, Comuni e Province nel mese scorso ha avuto un buon riscontro. Molti sono i punti di convergenza. Si va - aggiunge - verso un modello condiviso. Del resto, quando si sceglie la strada del disegno di legge come abbiamo fatto, si sta all'interno della Costituzione».

Costi regionali, c'è il rischio duplicazione

ROMA

■ L'ultimo dato utile risale al 2004 e fissa in 69 miliardi di euro (il 5,3% del Pil) l'onere del decentramento di nuove funzioni alle Regioni previsto dal Titolo V della Costituzione. Le maggiori spese riguardano l'istruzione (con un incremento di 47,5 miliardi), la protezione sociale (+12,6 miliardi) e gli affari economici (+6 miliardi). Secondo l'Isae, che ha confermato questa cifra appena qualche settimana fa come parametro di riferimento per il calcolo dei costi di transizione al federalismo fiscale, maggiori oneri andranno a pesare su bilanci già molto gravati dalla spesa corrente per la sanità (82,7 miliardi sempre nel 2004, con un incremento post-federalismo di 0,5 miliardi) e con effetti squilibranti soprattutto per le Regioni del Sud. Nel Mezzogiorno i maggiori oneri del decentramento (a Costituzione invariata) valgono infatti il 9,4% del Pil regionale, contro il 4,2 del Centro-Nord.

Negli ultimi quattro anni i fabbisogni sanitari e assistenziali sono naturalmente aumentati, mentre si può stimare pressoché costante il costo per il servizio istruzione. Ma quel che è cambiato, in peggio, sono le finanze delle Regioni. Quelli delle sette a residuo fiscale positivo (vale a dire la differenza tra entrate erariali e spese per i servizi essenziali garantiti ai cittadini, secondo uno studio presentato da Massimo Bordignon in Confindustria a metà luglio e ripreso ieri dalla Cgia di Mestre in uno studio per l'Espresso), e cioè la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, le Marche, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio e tutte le altre in rosso strutturale.

Nell'analisi sulla congiuntura delle finanze degli enti territoriali pubblicata da Dexia-Crediop a fine giugno, sono proprio le Regioni a incassare il giudizio più preoccupato. Nonostante l'incremento delle entrate correnti (arrivate a 134,4 miliardi nel 2007, +21% dal 2002) alimentate da componenti di finanza propria e devoluta, le spese hanno continuato a correre sempre di più (+24% nel quinquennio, per raggiungere quota 160 miliardi). Con l'aggravante di un balzo del 46% degli oneri finanziari e degli interessi passivi registrato proprio nell'ultimo anno a causa dell'aumento dei tassi d'interesse.

Per attuare il federalismo mantenendo il livello complessivo della spesa e del carico fiscale invariati, come promette il disegno di legge del ministro Roberto Calderoli, si rivelerà cruciale la fase di passaggio di competenze, accompagnata dal calcolo dei costi standard e l'abbandono della spesa storica.

Secondo Franco Bassanini, padre dell'ultima riforma della Pa ed esperto ascoltato dallo

stesso Calderoli, «se si vuole rispettare l'articolo 119 della Costituzione i tributi attribuiti agli enti territoriali devono garantire l'equilibrio». Il primo modo per farlo è calcolare in modo adeguato il costo delle funzioni da trasferire. Alle Regioni, innanzitutto. E, a cascata, anche a Province e Comuni. Si al sistema dei costi standard dunque. «Non a un livello da premi Nobel dell'efficienza amministrativa. Basta un livello adeguato di efficienza dei servizi», dice Bassanini. E propone: «Prendiamo le funzioni più onerose, ad

esempio assistenza, sanità e istruzione per le Regioni che da sole convogliano il 90% della spesa, e su quelle usiamo i costi standard. Sul restante 10%, per un periodo transitorio, continuiamo a seguire il criterio della spesa storica». Risultato: «Viene identificato un criterio collegato alle Regioni; si dà loro il 100% di ciò che hanno bisogno per finanziare le funzioni fondamentali; costringo tutti a

LE CONTROMISURE

Bassanini (Pd): parametri standard per le funzioni più «pesanti» e spesa storica per le altre nel periodo transitorio

IL NODO DEI FONDI

Capacità fiscale dei territori calcolata al netto dell'evasione; Maggiori funzioni per i territori a statuto speciale

una maggiore efficienza se non vogliono imporre maggiori tasse o ridurre i servizi».

Una volta deciso chi fa che cosa vanno calcolate le risorse necessarie per farlo. E qui, insieme all'avvertenza che «si tratta di un compito più difficile e dunque servirà più tempo», l'esponente del Pd fornisce un altro suggerimento: «Nel calcolare la capacità fiscale di un determinato territorio bisogna anche pensare a introdurre nel tempo meccanismi di valutazione del livello di evasione fiscale in quel territorio». In quest'ottica,

Bassanini ritiene fondamentale «potenziare, anche nel senso di renderli più indipendenti, gli strumenti di valutazione».

Un accenno, infine, alle Regioni a statuto speciale. Consapevole che non si può «metterne in discussione la specialità», l'ex ministro suggerisce di «chiedere anche a loro un collegamento ai criteri oggettivi: costi standard delle funzioni e capacità fiscale». Oltre all'attribuzione di maggiori funzioni a parità di risorse. «Tanto più - conclude - che spesso sono previste già nei singoli statuti».

Eu. B.
D. Col.

Mandatari: requisiti minimi fino al 20%

Appalti integrati, clausole restrittive

DI **ANDREA MASCOLINI**

In un appalto integrato per un'opera che ricade nei «settori speciali», è legittimo chiedere anche alle mandanti di raggruppamenti di progettisti percentuali di possesso dei requisiti minimi, fino al 20% del totale. È quanto afferma il Tribunale amministrativo regionale Puglia, Bari, sezione prima, con la sentenza del 3 luglio 2008 n. 1604 che ha affrontato il tema dell'applicabilità delle norme regolamentari dettate dal dpr 554/99 in uno dei settori speciali (trasporto aeroportuale). Si trattava in particolare di decidere se fosse legittimo, per un appalto integrato di progettazione esecutiva e costruzione, definire i requisiti progettuali di capacità tecnico-professionali ed economico-finanziari dei raggruppamenti di progettisti facendo riferimento alle norme generali (art. 65, comma 4 del dpr 554/99) o a quelle dei settori speciali (all'epoca era vigente il dlgs. 158/95). Nel primo caso alla mandataria può essere richiesto non più del 60% dei requisiti minimi, mentre la restante percentuale deve essere posseduta cumulativamente dal o dai mandanti, ai quali non possono però essere richieste percentuali minime di possesso dei requisiti; nel secondo caso la

misura percentuale per la mandataria è stabilita dalla stazione appaltante e la norma del decreto 158/95 prevede che alle mandanti possa essere richiesta una percentuale minima di requisiti pari. Al massimo, al 20%. Il Tar afferma che la disciplina dettata dal legislatore per i raggruppamenti di imprese nei settori esclusi prevale sulla previsione contenuta nel regolamento sui lavori pubblici del 1999 e ciò «soprattutto sulla base del criterio della specialità, dovendosi fare applicazione della disciplina prevista per i cosiddetti settori speciali». D'altro canto la giurisprudenza amministrativa già in passato, nota il Tar, aveva giustificato le deviazioni dalle regole generali valide per gli appalti ordinari di rilevanza comunitaria con le peculiarità tecniche proprie dei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Per i giudici, quindi, è legittima la scelta della stazione appaltante di introdurre nel bando di gara e nel disciplinare una clausola maggiormente restrittiva rispetto a quelle conformi al dpr 554/99, in ordine al frazionamento dei requisiti di capacità tecnica dei progettisti riuniti in raggruppamenti temporanei, conformemente all'art. 23, comma 12, del dlgs 17 marzo 1995 n. 158.